

5 giugno: Giornata delle Comunicazioni Sociali

Usi il computer? Navighi su Internet?

“Siamo chiamati a entrare nel Web con fiducia e creatività: sta nascendo un nuovo modo di apprendere e di pensare, con inedita opportunità di stabilire relazioni”.
(Benedetto XVI, messaggio del 24 gennaio 2011)

Forse non tutti i cortesi lettori, in particolare i meno giovani come me, daranno risposta affermativa alle domande poste nel titolo, constatando il non-uso dei moderni mezzi di comunicazione sociale. I motivi del loro atteggiamento (ignoranza, rinuncia, delusione per la realtà negativa attribuita al loro uso, rimpianto per un passato diverso, valutazione esagerata dei rischi, scarsa attenzione alle opportunità che ne derivano) sono molteplici, ma non giustificano rinuncia o condanna, tanto meno la convinzione che “la cosa non interessa”.

Siamo tutti partner, in grado di interagire con essi in modo critico e creativo acquisendo tutti una nuova “competenza mediale”. Lo sviluppo delle tecnologie comunicative comporta per noi competenze critiche ed esige la nostra reale partecipazione democratica, ma fa di noi – lettori, telespettatori, radioascoltatori, navigatori Internet – veri protagonisti, capaci di sancirne successo o fallimento.

Il nostro intervento per migliorarne la qualità e la nostra corretta fruizione affinano le nostre capacità critiche e accresce le nostre aspettative culturali. Nonostante i limiti e la povertà del linguaggio umano, esso può istituire un profondo rapporto tra noi che ci aiuta a crescere e a non essere a servizio di dominio, di potere, di strumentalizzazione di qualsiasi genere.

Del resto “neanche il Papa naviga in rete, usa il computer, ma scrive con la penna, anzi preferibilmente con la matita. Ma il mondo di internet lo stupisce e lo affascina. E da uomo di studio, ma anche e soprattutto di dialogo qual è, auspica fortemente che nel mondo digitale si possa trovare e aprire uno spazio di dialogo e di confronto tra le culture del nostro tempo, un vero “*cortile dei gentili*” aperto nello spazio cibernetico”. (L’Osservatore Romano, 24-25 gennaio 2011)

Il nostro eventuale no all’interrogativo del titolo, ritenendoci noi semplici utenti della comunicazione, ugualmente ci impegna. Se non ci accontentiamo di essere semplici consumatori di prodotti e di servizi, possiamo intervenire facendo sentire la nostra voce nei processi legislativi e nelle politiche aziendali (produzione, programmazione, qualità dei programmi). A questo nessuno di noi dovrebbe sottrarsi, ma, a seconda delle proprie capacità e responsabilità, sforzarsi di comprendere il mutamento

culturale determinato dalla evoluzione mediale ed interagire in modo critico e creativo.

L'idea che uno di noi, ciascuno o tutti, possa essere considerato da chicchessia un "oggetto di cui disporre" come utente della comunicazione, grazie o per colpa di essa, è atteggiamento da ribaltare con gli stessi mezzi – i poteri della comunicazione – con cui si tenta di farlo.

Il Papa, nel messaggio citato, paragona "la profonda trasformazione in atto nel campo delle comunicazioni alla rivoluzione industriale: sta nascendo un nuovo modo di apprendere e di pensare".

In tutto questo non è dignitoso "rimanere in panchina".

don Giacinto Ardito